

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 MARZO 1995

Presidenza del presidente BERTONI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 6 e <i>passim</i>
DE NOTARIS (<i>Progr. Verdi-La Rete</i>)	3
LORETO (<i>Progr. Feder.</i>).....	4, 6, 9
SILVESTRI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	2, 4, 5 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 9,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è del senatore De Notaris.

DE NOTARIS. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che da lunedì 7 novembre 1994 risulta all'interrogante che due elicotteri da trasporto CH 47 dell'aviazione dell'Esercito sono stati ridislocati da Viterbo all'aeroporto di Caselle (Torino) per partecipare alle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dalle inondazioni in Piemonte;

che i due elicotteri non dipendono dalla prefettura di Torino, ma da un'apposita sala operativa che dovrebbe coordinare i mezzi dell'Aeronautica militare e dell'Esercito;

che risulta all'interrogante che i due CH 47 siano rimasti praticamente inutilizzati e comunque si sia deciso di non impiegarli per lo sgombero di zone rimaste isolate, compito per il quale i due mezzi sono particolarmente adatti, vista la loro capienza di trasporto uomini;

che risulta sempre all'interrogante che nella sopra menzionata sala operativa i responsabili pongano più attenzione a quale Forza armata venga messa maggiormente in risalto dalle riprese televisive piuttosto che ai soccorsi alle popolazioni;

che risulta inoltre all'interrogante che siano state fatte pressioni per un utilizzo «parsimonioso» dei due elicotteri, visto che gli stessi dovrebbero essere impiegati il 16 e 17 novembre 1994 nell'esercitazione «Tramontana» che si svolgerà in Spagna,

si chiede di sapere:

quante ore di volo abbiano compiuto i due CH 47 nei giorni dal 7 novembre in poi e con quali missioni;

se quanto indicato in premessa risponda al vero.

(3-00336)

SILVESTRI, sottosegretario di Stato per la difesa. In ordine a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, si fa presente che il 6 novembre 1994, a seguito della situazione di emergenza nell'Italia settentrionale, è stato - tra l'altro - disposto l'intervento a favore delle zone alluvionate di due velivoli CH 47. A causa delle condizioni meteorologiche avverse, gli elicotteri in questione sono riusciti a rischierarsi sull'aeroporto di Caselle (Torino) solamente nella giornata del 7 novembre, superando il tratto Genova - Torino, interessato da maltempo e scarsa visibilità, solo con l'assistenza del Servizio di avvicinamento di «Torino Radar».

Gli elicotteri di cui trattasi, nel quadro delle leggi 11 luglio 1978, n. 38, (articolo 1), e 24 febbraio 1992, n. 225, (articolo 6) (secondo cui

l'opera svolta dalla Difesa in occasione di pubbliche calamità si configura sempre quale concorso a favore delle organizzazioni civili istituzionalmente deputate al compito) erano gestiti dal centro operativo della Regione militare Nord-Ovest. Nell'ambito di tale regione, a partire dalle ore 16.30 del 7 novembre scorso, oltre agli elicotteri disponibili delle tre Forze armate, sono stati anche coordinati gli interventi dei velivoli dei Vigili del fuoco e della Guardia forestale.

Le affermazioni secondo le quali i due elicotteri CH 47 sarebbero rimasti praticamente inutilizzati e sarebbero state fatte pressioni per un loro impiego parsimonioso in vista dell'esercitazione «Tramontana» sono destituite di qualsiasi fondamento.

A tal proposito, è opportuno sottolineare preliminarmente che le caratteristiche peculiari di tali velivoli ne sconsigliano l'impiego in aree urbanizzate, poichè i vortici prodotti dal flusso rotorico delle pale danneggerebbero i manufatti (scoperchiando tetti, abbattendo muri, scardinando infissi, eccetera). Per tale motivo, per il recupero delle persone, si è fatto ricorso ad elicotteri meno capienti ma più maneggevoli, che hanno consentito lo sgombero di circa mille persone.

I CH 47, invece, sono stati proficuamente utilizzati nelle attività di trasporto dei viveri e dei materiali di prima necessità e nel recupero dei mezzi incidentati, missioni per le quali essi sono particolarmente idonei.

In tali compiti gli elicotteri suddetti hanno soddisfatto tutte le richieste, eseguendo 44 missioni nel periodo tra il 7 ed il 24 novembre 1994, per un totale di 38 ore di volo. Inoltre, la Difesa aveva già provveduto ad allertare, sulla base di Viterbo, altri cinque elicotteri CH 47, originariamente destinati proprio alla esercitazione «Tramontana», per intervenire su tutta l'area del Nord Italia e, in particolare, nella zona del delta del Po. A causa di ciò, a tale esercitazione hanno preso parte solo tre CH 47 degli otto inizialmente previsti.

L'accusa che nella sala operativa della Regione militare Nord-Ovest si ponesse più attenzione alle riprese televisive che ai soccorsi alla popolazione, appare anch'essa destituita di fondamento e ingenerosa nei confronti di chi, con abnegazione e dedizione, si è prodigato per portare soccorso nella zona del disastro.

Gli attestati di fiducia e gli unanimi consensi delle popolazioni colpite dalle calamità costituiscono la più eloquente testimonianza della efficacia degli interventi delle Forze armate, che non sarebbe stato possibile conseguire se la struttura di comando ad essi preposta, anzichè efficace e concreta come è stata, si fosse dimostrata distratta e superficiale come affermato implicitamente dall'onorevole interrogante.

Si consegna alla Presidenza il riepilogo delle missioni effettuate dai due CH 47 nelle operazioni di soccorso.

DE NOTARIS. Prendo atto della risposta fornita, dovendo evidentemente rilevare che - almeno da quanto mi risulta - sulla questione affrontata nell'interrogazione, vi sono diverse interpretazioni anche all'interno delle Forze armate.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Loreto, D'Alessandro Prisco e Forcieri.

LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO, FORCIERI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

quanti e quali reparti e mezzi il Ministero della difesa abbia impiegato nelle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dalla recente, devastante alluvione;

quando siano cominciate le suddette operazioni di soccorso;

se ritenga soddisfacenti i risultati conseguiti;

quali eventuali proposte ed iniziative ritenga di dover approntare per rendere l'azione delle Forze armate più adeguata e rispondente ai compiti assegnati dalla Costituzione.

(3-00328)

SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Con riferimento ai quesiti posti dagli onorevoli senatori interroganti, si allega lo schema riassuntivo (comprendente reparti, mezzi e materiali) degli interventi effettuati dalle Forze armate durante l'alluvione che nel mese di novembre scorso ha colpito le regioni del Nord Italia. Gli interventi sono avvenuti sulla base degli accordi in atto con il Dipartimento della protezione civile. Le prime operazioni hanno avuto avvio, su richiesta della prefettura di Savona, alle ore 9,30 del 5 novembre del decorso anno. I risultati conseguiti possono essere considerati soddisfacenti, in quanto la organizzazione di comando ha funzionato correttamente, consentendo un efficace e coordinato impiego delle risorse umane e di mezzi. Gli uomini, poi, hanno reagito con grande consapevolezza e partecipazione, non lesinando energie e riscuotendo i più vasti consensi da parte delle popolazioni colpite.

L'intervento delle Forze armate può quindi essere considerato adeguato e perfettamente corrispondente ai compiti di concorso alla protezione civile ad esse assegnati. Ovviamente le esperienze maturate sono sempre oggetto di valutazione e valorizzazione volte alla ricerca del continuo miglioramento di una organizzazione, che, si ritiene opportuno sottolineare, è la stessa che viene messa in funzione in occasione di attività addestrativa e operativa.

LORETO. Mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario per la parte piuttosto carente, che concerne la richiesta di chiarimenti in merito ad eventuali proposte ed iniziative che il Ministero ritiene di dover approntare per rendere l'azione delle Forze armate più adeguata e rispondente ai compiti assegnati dalla Costituzione.

Sono invece soddisfatto per la parte concernente chiarimenti relativi all'impiego dei reparti, degli uomini e dei mezzi, anche se da parte mia ritengo che, malgrado la risposta delle Forze armate sia stata tempestiva, si tenda ancora a fronteggiare determinate situazioni in maniera piuttosto spontaneistica.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Forcieri, D'Alessandro Prisco, Loreto e Tapparo.

FORCIERI, D'ALESSANDRO PRISCO, LORETO, TAPPARO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che nel corso di esame, in Commissione, del disegno di legge sull'obiezione di coscienza, il senatore Regis ha riferito che, durante le operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dalle alluvioni che hanno gravemente investito alcune regioni settentrionali, si sarebbero verificati fatti molto gravi riguardanti il comportamento di giovani obiettori operanti nelle zone disastrose;

che, in particolare, si è riferito che su 67 obiettori operanti nella zona della Valsesia, dopo non poche insistenze, si è riusciti a rintracciare ed attivare, con incarico formale, soltanto 4 di essi e che, peraltro, con diverse motivazioni e modalità, si sono rifiutati di prestare il servizio loro affidato o lo hanno abbandonato poco dopo averlo assunto,

si chiede di sapere se quanto affermato dal senatore Regis corrisponda al vero e, in caso affermativo, di chi siano le responsabilità di quanto è accaduto e quali provvedimenti siano stati assunti o si intenda assumere nei confronti degli obiettori che si sarebbero di fatto rifiutati di adempiere all'impegno cui erano chiamati.

(3-00335)

SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per la difesa.* In ordine ai fatti denunciati dagli onorevoli senatori interroganti, questo Ministero ha immediatamente provveduto a richiedere i necessari elementi di informazione al fine di vagliare la fondatezza dei fatti stessi ed adottare - nel caso fossero emerse responsabilità degli obiettori o degli enti di assegnazione - i conseguenti provvedimenti.

Allo stato attuale risulta che solo la comunità montana «Valle Sesera» di Pray, intendendo utilizzare i quattro obiettori in servizio per le operazioni di soccorso, ha ottenuto, da parte di questi ultimi, un rifiuto ad espletare il servizio richiesto.

Per quanto riguarda difficoltà analoghe da parte di altri enti, come denunciato nell'interrogazione, non risulta pervenuta alcuna segnalazione in merito; peraltro, l'accertamento dei fatti è ancora in corso.

Per quanto concerne i quattro obiettori che si sono rifiutati di aderire alla richiesta del responsabile del servizio, si fa presente che gli stessi sono stati trasferiti presso gli enti di seguito indicati. In particolare, Francesco Guarnieri alla Confcooperative di Forlì; Massimo Clemente al Consorzio Sol.co di Boario Terme (Brescia); Alessio Macignato al comune di Ospedaletto Euganeo (Padova); Nicola Ripepi al comune di Leggia (Venezia). Tali trasferimenti sono da ritenere vere e proprie sanzioni, perchè gli interessati sono stati allontanati dalla sede di servizio.

C'era chi intendeva andare oltre, facendoli decadere dal loro stato di obiettori, ma questo - in base a come avevano configurato l'obiezione - si è ritenuto potesse determinare sanzioni da parte del tribunale amministrativo regionale: il Ministero, quindi, ha ritenuto di disporre il solo trasferimento.

Non sono stati adottati, invece, provvedimenti nei riguardi dell'ente di assegnazione dei giovani, poichè l'ente in questione risulta aver denunciato tempestivamente il comportamento tenuto dagli obiettori.

LORETO. Mi ritengo quasi totalmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario.

C'è solo un passaggio sul quale chiederei un approfondimento, e cioè sul fatto che «l'accertamento dei fatti è ancora in corso».

SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'accertamento ancora in atto riguarda ulteriori fatti citati nell'interrogazione; in particolare, stiamo cercando di appurare se ci sono stati altri obiettori che hanno rifiutato di prestare servizio.

LORETO. Infatti, nell'interrogazione si dice che «su 67 obiettori operanti nella zona della Valsesia, dopo non poche insistenze, si è riusciti a rintracciare ed attivare solo quattro di essi, che peraltro, con diverse motivazioni e modalità, si sono rifiutati di prestare il servizio». Quindi ne sono stati sanzionati quattro, ma qual è la situazione degli altri? Avremmo preferito una risposta complessiva, perchè, come difensori delle ragioni forti dell'obiezione di coscienza, è nostro intendimento che si faccia chiarezza su comportamenti opinabili e censurabili che riguardano il fenomeno.

Chiedo quindi la prosecuzione di queste indagini per completare gli accertamenti in atto e per avere una visione più completa dei fatti.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Loreto, Caddeo, Prevosto e Cherchi.

LORETO, CADDEO, PREVOSTO, CHERCHI. - *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia*. - Premesso:

che il ventenne Omero Cabras, nato a Selegas (Cagliari), undicesimo di quindici figli, orfano di padre e prima del servizio militare saltuariamente occupato come muratore, è rinchiuso da circa 5 mesi nella cella n. 24, braccio destro, del carcere Buoncammino di Cagliari, perchè condannato ad un anno di reclusione per diserzione, in quanto non era rientrato dalla prima licenza all'indomani del CAR cominciato a luglio;

che la procura militare di Cagliari a seguito di istanza dei legali del Cabras ha potuto successivamente accertare che il condannato non era in realtà idoneo a prestare il servizio militare;

che la stessa procura militare in un'ordinanza aveva scritto: «i medici hanno detto che quel soldato di leva non è idoneo al servizio militare per motivi psichici e comunque per una accertata intolleranza alla divisa, e quindi questo caso non è più di nostra competenza»;

che tale decisione paradossalmente non ha risolto il drammatico caso, in quanto da questo punto è cominciato un assurdo trasferimento del problema da un ufficio giudiziario all'altro, con un approccio burocratico da parte dei diversi responsabili, che ha portato addirittura a «smarrire» non solo il fascicolo, ma anche il più elementare rispetto per una persona così debole e per niente garantita;

che questo assurdo palleggiamento di responsabilità riguarderebbe tutti gli uffici giudiziari che si sono occupati freddamente del problema dal 27 settembre 1994, data dell'arresto del giovane ad oggi;

che il risultato di tutto ciò è finora il tentativo di suicidio del giovane, sventato soltanto per l'intervento dei compagni di cella;

che durante questi mesi al detenuto non è stato concesso il permesso di uscire dal carcere per essere presente ai funerali del padre, in quanto nessuno degli uffici giudiziari interessati aveva in carico il recluso e quindi nessuno poteva firmare la «licenza»;

che la direzione del carcere di Buoncammino comincia ad essere preoccupata in quanto ha ordinato il piantonamento per 24 ore su 24 del detenuto per evitare un altro tentativo di suicidio,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano, nell'ambito delle proprie competenze, di intervenire con la massima urgenza per porre fine a tale assurda situazione, anche attraverso un momentaneo affidamento al servizio sociale in prova in attesa della concessione della piena libertà al giovane Cabras.

(3-00475)

SILVESTRI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Si risponde anche per il Ministro di grazia e giustizia.

In ordine alla vicenda del giovane Omero Cabras, si ritiene opportuno premettere che, inizialmente, in sede di visita di leva, egli è stato giudicato idoneo a tutti gli effetti per l'arruolamento nei servizi vari.

In data 15 dicembre 1992, il giovane, avendo dichiarato di essere affetto da «bilirubinemia», veniva sottoposto ad un ulteriore accertamento presso l'ospedale militare di Cagliari, e quindi dimesso il giorno successivo con rinnovato giudizio di idoneità (per esito negativo dell'accertamento).

Il 21 dicembre successivo, non essendosi presentato all'ufficio militare di leva per i preliminari adempimenti di rito, il Cabras veniva dichiarato non selezionato perchè resosi irreperibile e posto in congedo illimitato provvisorio.

Chiamato, poi, alle armi, l'interessato si presentava spontaneamente al 45º *battaglione fanteria «Arborea» di Macomer* il 19 agosto 1993, ma il giorno dopo non faceva rientro in caserma.

Il 26 agosto 1993 il Cabras si presentava ai Carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Cagliari e denunciava di aver subito il giorno prima, trovandosi in libera uscita a Macomer, un'aggressione da parte di sconosciuti, che, trasportatolo fuori dal centro abitato, si sarebbero impadroniti del suo portafogli e di altri effetti personali: denuncia sicuramente priva di qualsiasi fondamento, per quanto connesso con la supposta «libera uscita del militare», che, viceversa, non aveva più fatto rientro in caserma nè vi rientrava dopo la denuncia.

Il 15 ottobre 1993, invitato davanti al procuratore militare di Cagliari, che procedeva nei suoi confronti per il reato di diserzione, iniziato il 20 agosto 1993, si avvaleva della facoltà di non rispondere ed esibiva copia della denuncia circa il presunto sequestro e la rapina subiti.

Il procuratore militare, allo scopo di impedire l'aggravamento del reato, consegnava al Cabras una lettera con la quale lo stesso veniva avviato al 151º *reggimento fanteria di Cagliari*, presso il quale tuttavia non si presentava.

Rinviato a giudizio il 18 ottobre 1993 - in stato di libertà -, il giovane, assente sia all'udienza preliminare del giudice militare per le indagini preliminari del 27 gennaio che a quella dibattimentale tenutasi da-

vanti al Tribunale militare di Cagliari il 29 aprile 1994 veniva - in quest'ultima data - condannato alla pena di un anno di reclusione militare con il beneficio della non menzione della condanna, essendo incensurato. Il tribunale militare, tuttavia, non gli concedeva il beneficio della sospensione condizionale della pena in quanto il comportamento dell'imputato faceva temere che egli avrebbe potuto reiterare il reato di diserzione.

Passata in giudicato la sentenza (non essendo stata impugnata), il 24 settembre 1994 il procuratore militare di Cagliari emetteva l'ordine di carcerazione. Il 29 settembre 1994 veniva eseguito dai Carabinieri tale ordine e, non essendovi in Sardegna un carcere militare, il Cabras veniva tradotto nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Il 3 ottobre successivo presentava istanza di affidamento in prova ad ente militare.

Per tale motivo, su richiesta del gruppo di osservazione operante presso il predetto carcere militare, il 30 novembre 1994 il giovane veniva avviato in osservazione all'ospedale militare di Caserta presso il quale, lo stesso giorno, veniva riformato ai sensi dell'articolo 41, lettera b) del primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1985, n. 1008, recante l'elenco delle infermità che danno luogo a riforme con diagnosi di «personalità fragile ed immatura con tratti di impulsività».

Il 1° dicembre 1994, quindi, il procuratore militare di Cagliari disponeva, con provvedimento in applicazione dell'articolo 65, comma 2, del codice penale militare di pace, la sostituzione della reclusione militare con quella ordinaria, essendo transitato il giovane, per effetto della riforma, sotto la responsabilità della magistratura ordinaria.

In data 12 dicembre 1994 il Ministero di grazia e giustizia autorizzava il trasferimento del giovane presso la casa di pena circondariale di Cagliari per la prosecuzione dell'esecuzione della pena inflitta: il trasferimento veniva eseguito il 16 dicembre successivo.

Nel periodo (15 giorni) intercorrente tra il momento in cui veniva emesso dal procuratore militare di Cagliari il suddetto provvedimento (1° dicembre 1994) e quello in cui il Cabras veniva trasferito alla casa circondariale di Cagliari (16 dicembre 1994), si verificava l'improvvisa scomparsa del padre del detenuto, deceduto l'8 dicembre 1994. In relazione a tale evento, non essendo stato possibile assicurare la partecipazione del giovane ai funerali per il giorno 10 dicembre, veniva consentito allo stesso di recarsi in visita presso la famiglia, sulla base di specifica autorizzazione concessa dall'ufficio di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere.

Il Cabras rifiutava di recarsi a trovare i suoi familiari sotto scorta armata, sostenendo di non essere e di non sentirsi un delinquente.

Il 17 gennaio 1995 il tribunale militare di sorveglianza, decidendo sull'istanza del 3 ottobre 1994 e preso atto dell'avvenuta riforma dal servizio militare dell'interessato, rimetteva gli atti, per competenza territoriale, al tribunale di sorveglianza di Napoli per la decisione nel merito, che provvedeva a sua volta ad inoltrarli al tribunale di sorveglianza di Cagliari.

Nel frattempo, il difensore di fiducia del giovane aveva avanzato istanza al tribunale di sorveglianza di Cagliari, con richiesta di libera-

zione anticipata, dichiarata inammissibile perchè proposta prima della espiazione di un semestre di pena. Allo stato, il tribunale di sorveglianza di Cagliari ha fissato per il prossimo 7 marzo la trattazione del procedimento, relativo all'istanza dell'affidamento in parola.

LORETO. Ringrazio il Sottosegretario per la dettagliatissima risposta della quale però mi devo dichiarare totalmente insoddisfatto a causa del tipo di approccio tipicamente burocratico usato dal Ministero nell'affrontare un caso umano e drammatico come questo. Ciò mostra che sulla questione vi sono due verità, una ufficiale ed inoppugnabile, fatta di date, di circostanze e di asettica applicazione delle norme, ed un'altra umana, rappresentata dalla drammatica storia di un giovane che è l'undicesimo di quindici figli; e non mi sembra che su questo aspetto si sia fatta luce nè nell'indagine svolta dal Ministero nè tantomeno nella risposta del Sottosegretario.

Probabilmente, ci troviamo di fronte ad un giovane che ha molti altri fratelli i quali, differentemente da lui, hanno regolarmente svolto il servizio militare e, se non erro, ma non ho notizie certe al riguardo, questi elementi potrebbero già essere sufficienti a diagnosticare un caso di ordinario esonero. Ovviamente, sto solamente formulando un'ipotesi e, del resto, non mi sembra che la risposta fornita dal Ministero abbia aggiunto ulteriori elementi in proposito.

Probabilmente ci troviamo di fronte ad un caso di ignoranza di norme che avrebbero potuto comunque consentire al giovane di esercitare i suoi diritti ed essere quindi esentato dal servizio di leva.

Esistono dunque due verità, quella ufficiale, di carattere esclusivamente burocratico, riportata nella risposta, e quella umana che, tra l'altro, gli stessi codici consentirebbero di risolvere diagnosticando questo caso in termini di inidoneità al servizio militare per accertata intolleranza alla divisa, perchè considerato un soggetto dalla personalità fragile ed in quanto tale compreso nei casi previsti dall'articolo 41, lettera b) del primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 1008 del 1985.

Ritengo dunque che le Forze armate avrebbero potuto trovare un'ulteriore soluzione alla questione, che tenesse conto sia della situazione familiare sia dell'ambiente retrostante, che spingevano il giovane a reagire in certi modi, approfondendo ad esempio i motivi della sua fuga dal reparto o verificando la veridicità delle continue difficoltà che si trovava costretto giornalmente ad affrontare e a cui seguivano le sue risposte irrazionali o che almeno tali apparivano.

Insomma, rispetto a quanto ci si sarebbe aspettati da una simile istituzione, ritengo che il Ministero non abbia coscienziosamente esaminato questo problema.

Vorrei inoltre aggiungere un'ultima considerazione relativamente alla problematica degli esuberi, di cui abbiamo più volte parlato. Vi sono migliaia e migliaia di idonei al servizio di leva che, pur non avendo la benchè minima parte dei problemi del soggetto in esame, il Ministero pone ogni anno in esubero. Insomma, sembrerebbe proprio che il Ministero si sia accanito nei confronti di questo cittadino considerando il suo problema in modo superficiale, proprio come se fosse una mera questione burocratica.

Per questi motivi, mi ritengo completamente insoddisfatto della risposta fornita.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE